

COMITATO D'AZIONE CANTONALE
CONTRO LA QUARTA E LA QUINTA
INIZIATIVA ANTISTRANIERI

UN PO' DI REALISMO

Guardiamo le cose come stanno: all'epoca in cui fu creata l'AVS, un pensionato beneficiava dell'aiuto di otto contribuenti; oggi, lo stesso pensionato è sostenuto soltanto da tre contribuenti e mezzo.

E quando misure federali e recessione provocarono la partenza di numerosi stranieri, ci si accorse che proprio questi ultimi erano fra i migliori "finanziatori" della nostra assicurazione vecchiaia e superstiti.

Ecco ora che, ancora una volta, i partiti che hanno fatto della xenofobia il loro dogma costringono il popolo svizzero a recarsi alle urne, il prossimo 13 marzo, per votare su due nuove iniziative antistranieri.

Non un solo voto, ma due. Infatti, sia il Movimento nazionale d'azione repubblicana, sia l'Azione nazionale depositarono, nel 1974, una loro iniziativa.

La prima - quarta del genere - è "per la protezione della Svizzera". Essa mira a mettere alla porta, nel corso dei prossimi dieci anni, 300.000 persone. L'iniziativa prevede infatti che il numero degli stranieri residenti nel nostro paese che beneficino di un permesso di dimora o di domicilio non sia superiore al 12,5% della popolazione svizzera residente. Alla fine del 1975, si era arrivati al 16,1% di stranieri. Da allora questa cifra è ulteriormente diminuita poichè, nel corso del 1976, parecchie decine di migliaia di persone se ne sono andate. Perchè voler accelerare, a nostro danno, un processo che è già in corso? Non parliamo poi dei problemi umani, economici e politici che inevitabilmente verrebbero a crearsi.

La seconda - quinta del genere - è "per una limitazione del numero annuo delle naturalizzazioni". I suoi promotori dicono di temere che il problema degli stranieri venga risolto mediante un aumento delle naturalizzazioni e che gli stranieri naturalizzati vengano poi sostituiti con altri di fresca immigrazione. Ma i fatti dimostrano il contrario. Comunque sia, l'iniziativa avrebbe per conseguenza la tendenza a una diminuzione della popolazione residente in Svizzera, in ragione di circa 800.000 unità: ciò si desume dal fatto che, secondo l'iniziativa, la limitazione delle naturalizzazioni dovrebbe durare fino al momento in cui la popolazione del nostro paese non sarà scesa a 5,5 milioni di abitanti.

Certo, in Svizzera vi sono circa 17.000 disoccupati, buona parte dei quali sono stranieri. E' spiacevole, ma non è una ragione per squilibrare maggiormente un'economia già vulnerabile. E' invece necessario essere realisti e cercare insieme il modo di rilanciare l'economia con moderazione - per evitare l'inflazione - senza ricorrere a cure da cavallo che potrebbero fare più male che bene.

Di questi stessi argomenti si parlò anche nel 1974, quando la terza iniziativa contro gli stranieri fu letteralmente spazzata via dal corpo elettorale. Essi sono sempre validi. Lo sono forse ancor più se si pensa, ad esempio, alle conseguenze che partenze massicce di stranieri potrebbero avere sul consumo in generale, sulle prestazioni di servizi (alberghi e ristoranti), sulle convenzioni che ci legano ad altri Stati; non dimentichiamo neppure gli svizzeri all'estero che sarebbero esposti a misure di rappresaglia.

Siamo dunque realisti e diciamo NO a coloro che vogliono "proteggere" la Svizzera, ma che in realtà la vogliono danneggiare.

* * *